

## Ankara prenderà di mira il patriarca Bartolomeo?



di Arthur H. Hughes  
[Pravoslavie.ru](http://Pravoslavie.ru), 17 agosto 2016

Almeno dai tempi di Mustafa Kemal, i cristiani ortodossi in Turchia hanno sofferto repressione da parte dello Stato. Migliaia di cristiani di lingua turca hanno dovuto emigrare. Nel 1971, il seminario teologico di Halki è stato chiuso. La diffusione di letteratura ortodossi e le attività missionarie di qualsiasi tipo sono bandite. Nel tentativo di promuovere il patriottismo e di ottenere un più ampio sostegno della parte conservatrice della società, il governo turco ha cercato di stabilire relazioni con i nazionalisti, i più radicali dei quali hanno anche fatto diversi attentati al patriarca Bartolomeo! [Il patriarca Bartolomeo I di Costantinopoli è ora il 270° arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca Ecumenico, dal novembre 1991].

Non c'è da meravigliarsi che una tale situazione abbia indotto il Patriarcato a stabilire stretti legami con l'élite politica americana. Le congregazioni negli Stati Uniti e le donazioni di uomini d'affari americani di origine greca sono le principali fonti di reddito per il Patriarcato ecumenico. A sua volta, Washington considera la condizione della minoranza religiosa in Turchia come una carta privilegiata nel gioco diplomatico per fare pressioni su Ankara.

Inoltre, essendo primus inter pares tra i capi delle altre Chiese autocefale, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli può influenzare tutto il mondo ortodosso. E, ovviamente, l'intelligence degli Stati Uniti non poteva lasciarsi scappare una tale possibilità.

Così, uno dei membri della lobby israelo-americana nel patriarcato di Costantinopoli il padre Alexander Karloutsos, funzionario per gli affari pubblici vicino all'arcivescovo Demetrios. Grazie ai suoi legami con funzionari di alto livello e miliardari greco-americani, è praticamente l'unica persona che controlla il flusso del denaro dagli Stati Uniti al Fanar, e ciò gli dà ampie possibilità di esercitare pressioni sul Patriarcato ecumenico. D'altra parte, Karloutsos è anche in buoni rapporti con l'ex direttore della CIA George Tenet, e con il predicatore Fethullah Gülen, collaboratore dell'intelligence americana. Ciò significa che l'ammontare dei finanziamenti è direttamente legato a quanto successo hanno i capi del patriarcato nello svolgere i compiti che ricevono dai loro supervisor degli Stati Uniti.

Oltre a questo, il Patriarca Bartolomeo ha incontrato personalmente Gülen, o Hoca Efendi, come lo chiama lui, un certo numero di volte. Per esempio, si sono incontrati il 6 aprile 1996 per discutere prospettive di dialogo interreligioso. Questo è stato prima che Gülen fuggisse negli Stati Uniti con l'assistenza del diplomatico Morton Abramovitz, degli agenti della CIA Graham Fuller e George Fidas, e del suddetto padre Alexander Karloutsos.

Il Patriarca di Costantinopoli ha elogiato Gülen nel 2012, quando ha preso parte a un incontro dell'Associazione dei giornalisti e degli scrittori (GYV), fondata dal predicatore turco. Circa un mese prima dell'evento, il *Chicago Tribune* ha pubblicato un'intervista con Bartolomeo in cui ha molto apprezzato gli sforzi di Gülen per sviluppare il dialogo interreligioso e favorire l'intimità tra le fedi "per il bene del genere umano". Poi, una settimana dopo l'incontro dell'Associazione, il 13 maggio 2012, in una intervista dedicata al premio che Bartolomeo aveva ricevuto dal Roosevelt Institute, il patriarca ha menzionato pubblicamente la sua amicizia con "Hoca Efendi" [Gülen]: "Gli vogliamo davvero bene. Speriamo che ritorni presto". Qualcuno si meraviglia del motivo per cui il patriarca di Costantinopoli ha parlato dell'inammissibilità dei servizi di musulmani in Hagia Sophia soltanto l'11 luglio - un mese dopo che tali servizi erano cominciati - e solo 4 giorni prima del tentato colpo di stato?

Il governo turco realizza il suo fallimento dopo il recente tentativo di golpe? Cercheranno di ingraziarsi il patriarca ortodosso o di reprimerlo? Ovviamente, sarebbe molto più facile per Erdogan tagliare il finanziamento estero della piccola comunità ortodossa in Turchia e sbarazzarsi di essa una volta per tutte. D'altra parte, la collaborazione con il proprio patriarca ortodosso potrebbe dare alla Turchia nuove possibilità per migliorare la sua reputazione e espandere la propria influenza nel mondo ortodosso. Le autorità dovrebbero alla fine riconoscere lo status ecumenico del patriarcato di Costantinopoli?

Purtroppo, sarebbe estremamente difficile arrivare a una decisione del genere in questo momento. Invece di consolidare le Chiese ortodosse, il Concilio tenuto a Creta nel mese di giugno le ha semplicemente alienate. Abbiamo visto il patriarca Bartolomeo incapace di unire il mondo ortodosso. Inoltre, si è scoperto che la sua influenza non coinvolge nemmeno la metà dei cristiani ortodossi! Le ragioni sono il suo autoritarismo, la sua pertinacia e la sua ostilità verso la Chiesa ortodossa russa.

Tale fatto diminuisce il valore del patriarcato per chi è al potere in Turchia. E il patriarca Bartolomeo sembra non avere molto tempo per cercare di cambiare la situazione.

*Arthur H. Hugues ha servito come ambasciatore degli USA nello Yemen nel 1991-1994, dopo di che è diventato il Vice Assistente del Segretario di Stato per gli Affari del Vicino Oriente. Ha anche lavorato come Vice Assistente Segretario alla Difesa per Medio Oriente e l'Asia meridionale e ha ricoperto numerosi altri ruoli per il Segretariato di Stato degli Stati Uniti, anche come Vice Capo Missione a Tel Aviv.*